

FEDERICA DAGA Relatrice dell'iniziativa Cinquestelle

“Oro blu fuori dal mercato Sui profitti non si media”

Bisogna attuare il referendum: sono dodici anni che combattiamo e non faremo passi indietro

INTERVISTA 1/

ANDREA CARUGATI
ROMA

Dopo 8 anni vogliamo finalmente attuare il referendum sull'acqua votato da 27 milioni di persone: fuori i profitti dall'acqua, fuori l'acqua dal mercato. E lo faremo». Federica Daga, deputata del M5S, è la relatrice del progetto di legge sull'acqua pubblica. «Quel referendum non è mai stato attuato, gli oneri finanziari abrogati dai cittadini sono rientrati dalla finestra e sono addirittura cresciuti dal 7 al 12% e ci sono state agevolazioni per le fusioni delle aziende idriche». **La Lega si mette di traverso. Con una trentina di emendamenti rischia di far saltare il vostro progetto.**

«Stiamo lavorando insieme in commissione Ambiente, non solo con la Lega. Stiamo cercando di arrivare a un buon testo, assorbiremo proposte anche di altri partiti».

Ma il governo dovrà dire sì o no ai vari emendamenti e la Lega propone di togliere alcuni concetti chiave come «governo pubblico» dell'acqua. Del resto nel 2011 loro si schierarono contro il referendum.

«Stiamo discutendo».

Alla fine dovrete decidere: profitto sì o no.

«Il nostro obiettivo è eliminare ogni speculazione finanziaria dall'acqua e lo centreremo. Non ci attacchiamo alla singola parola, ma al concet-

to: non si devono più fare profitti, quello che i cittadini pagano va reinvestito nelle reti».

La Lega rinuncerà alla posizione mercatista?

«È una battaglia che combattiamo da 12 anni e non intendiamo fare passi indietro. Del resto è anche a pagina 2 del contratto di governo. Sui profitti è difficile parlare di mediazioni: o si fanno o non si fanno, è bianco o nero».

Secondo Utilitalia la vostra riforma costerà 15 miliardi una tantum e 5 miliardi l'anno per la gestione.

«Se fanno riferimento al rapporto di Oxera (società di consulenza, ndr), lo contesto: ci sono dati sommati più volte. Il costo del passaggio sarà inferiore a quella cifra. Noi non proponiamo di chiudere le aziende quotate, ma di scorporare i rami d'azienda».

Contate sulla sponda della sinistra che nel 2011 appoggiò il referendum?

«Allora il Pd si pronunciò a favore del referendum solo due settimane prima, quando era ormai chiaro che si sarebbe centrato il quorum. E nella scorsa legislatura hanno completamente stravolto l'impianto della legge. Noi consideriamo il Pd come un nemico della riforma».

Alla fine i costi peseranno sulla fiscalità generale?

«Per noi le grandi opere da fare sono queste, sistemare la rete idrica e i depuratori e uscire dalla procedura d'infrazione Ue. Nell'ultima manovra abbiamo stanziato un miliardo in dieci anni da investire sugli invasi e gli acquedotti. Se passa la legge, la fiscalità generale sarà uno degli strumenti di finanziamento, non l'unico». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

